



ASSOCIAZIONE DIRIGENTI GIUSTIZIA

On. Ministro della Giustizia

Carlo Nordio

Ill.mo Capo di Gabinetto

Antonio Mura

Ill.ma Capo Dipartimento DOG

Lina Di Domenico

Ill.ma Direttore Generale del Personale DOG

Maria Isabella Gandini

OGGETTO: Organizzazione degli Uffici Giudiziari – Illegittima ingerenza dell'organo di autogoverno della magistratura.

Facendo seguito alle precedenti note, si ritiene doveroso segnalare l'ulteriore comunicazione (nota P13026/2026 del 6 luglio 2026) con la quale il Consiglio Superiore della Magistratura ha trasmesso a tutti i Presidenti dei Tribunali una richiesta di comunicare i *“provvedimenti sinora adottati dai Dirigenti Amministrativi di destinazione degli ex funzionari addetti all' Ufficio UPP...nonché un breve prospetto di sintesi che dia conto della destinazione del predetto personale a funzioni di supporto alla giurisdizione, ovvero a funzioni amministrative...”*.

Siamo certi sia pervenuto alle SS.LL. il senso del generale sconcerto non solo di noi Dirigenti amministrativi, ma di tutte le categorie degli operatori giudiziari del territorio, per quella che si palesa quale indebita invasione di campo rispetto alle prerogative di funzione del Ministero della giustizia, costituzionalmente deputato in via esclusiva a provvedere in ordine all'organizzazione e al funzionamento dei servizi relativi alla Giustizia ai sensi dell'art.110 della Carta costituzionale.

La finalità della nota è evidentemente volta a conoscere - a fini di verifica del rispetto delle linee guida adottate dal CSM - provvedimenti e prospetti di carattere squisitamente gestionale, rispetto ad un profilo professionale quale quello dell'ex AUPP oggi assorbito all'interno della famiglia dei servizi giudiziari, a seguito della sottoscrizione dell'accordo stralcio del 29 aprile u.s..

Tanto premesso, senza riproporre argomentazioni già ampiamente rappresentate e condivise da Codesti Organi, si ritiene necessario, avuto riguardo al tenore letterale della richiesta, chiarire una volta per tutte il valore giuridico delle predette linee guida nei



confronti della dirigenza amministrativa. Si chiede, altresì, se la loro eventuale cogenza possa mutare nell'ipotesi in cui i relativi provvedimenti siano adottati dal Capo dell'Ufficio, in assenza del dirigente amministrativo, circostanza che determinerebbe l'irragionevole conseguenza di una disforme applicazione delle regole da ufficio a ufficio.

A parte le valutazioni di opportunità, per le quali rimettiamo alle SS.LL. ogni apprezzamento sull'eventuale sconfinamento di competenze costituzionalmente definite, crea perplessità che l'organo di autogoverno della magistratura, con la nota in epigrafe, manifesti:

1. Mancanza di conoscenza del funzionamento organizzativo degli uffici giudiziari: qualsiasi misura organizzativa del personale amministrativo, a parte gli ordini di servizio applicativi, passa attraverso il confronto e la co-decisione di Capo dell'Ufficio e Dirigente Amministrativo, gli unici che sono responsabili, e propriamente nei fatti rispondono, dell'organizzazione e funzionamento dell'Ufficio. Nessun Dirigente Amministrativo organizza le risorse senza il necessario coordinamento con il Presidente del Tribunale, perché nei fatti qualsiasi disposizione che riguardi sia il Personale amministrativo che i Magistrati non può che essere adottata d'intesa.
2. Una forma di sfiducia nei Magistrati che rivestono l'incarico di Presidenti dei Tribunali, quasi che si volesse sostenere siano in balia dei Dirigenti Amministrativi i quali agirebbero per propri fini, avulsi e diversi da quelli del Capo dell'ufficio. Come già rappresentato nella nostra ultima nota, è del 22 giugno scorso l'incontro organizzato da questa Associazione con tutti i magistrati capi degli Uffici Giudicanti dal quale è emersa forte la rivendicazione dei Presidenti dei Tribunale, vieppiù nei casi in cui assorbono anche le funzioni di dirigenti amministrativi per la vacanza del posto, del diritto/dovere di organizzare le proprie risorse secondo le necessità imposte dal contesto, senza paletti e senza forzature. Non è possibile rendere conto del proprio operato se il proprio agire viene condizionato dall'esterno e da chi è "irresponsabile".

Il presupposto secondo cui i Dirigenti amministrativi intenderebbero destinare il personale neoassunto ai servizi di cancelleria per mere logiche di ruolo o di rivendicazione funzionale appare del tutto privo di fondamento e non coerente con la concreta realtà organizzativa degli uffici giudiziari. La destinazione delle risorse umane risponde, infatti, all'esigenza primaria di assicurare il regolare ed efficiente funzionamento dell'intera macchina della giustizia, in tutte le sue articolazioni, nell'interesse esclusivo del servizio reso alla collettività. Sembra, in tal modo, trascurata la cornice ordinamentale e gestionale entro la quale operano i Dirigenti amministrativi, i cui risultati sono valutati anche in relazione alla produttività complessiva dell'ufficio, ai tempi di definizione e di esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali, all'efficienza dei servizi amministrativi, quali il recupero dei crediti e il pagamento delle spese di giustizia, nonché alla corretta utilizzazione delle risorse umane disponibili, sia amministrative sia magistratuali. Ne consegue che ipotizzare una disattenzione dei Dirigenti amministrativi rispetto alla riduzione dell'arretrato e al



contenimento dei tempi di durata dei procedimenti significa non considerare che proprio tali obiettivi costituiscono parametro essenziale della responsabilità gestionale e della valutazione dei risultati dell'azione amministrativa.

Tale quadro appare, per chi è chiamato ad assumere responsabilità di direzione e organizzazione degli uffici giudiziari, sufficientemente limpido nelle sue implicazioni operative. In tale prospettiva, suscita perplessità la posizione espressa dal Consiglio Superiore della Magistratura, nella misura in cui sembra non tenere pienamente conto delle esigenze organizzative emerse nel corso dell'attuazione del PNRR.

È comprensibile che possano manifestarsi preoccupazioni in relazione all'evoluzione del modello organizzativo da parte di coloro che, pur svolgendo con competenza e dedizione le proprie funzioni giurisdizionali, non sono direttamente coinvolti nella gestione complessiva delle risorse e dei processi organizzativi dell'ufficio. Tuttavia, l'esperienza maturata nell'ambito del PNRR ha dimostrato come il supporto assicurato dall'Ufficio per il Processo abbia rappresentato uno strumento straordinario finalizzato al conseguimento di specifici obiettivi di riduzione dell'arretrato e miglioramento dei tempi di definizione dei procedimenti. Una volta raggiunti tali risultati, si rende ora necessario avviare una fase di consolidamento organizzativo che consenta di rendere strutturale e sostenibile il modello dell'Ufficio per il Processo. Tale percorso dovrà necessariamente fondarsi sull'impiego integrato di tutte le risorse previste dall'ordinamento, secondo modalità flessibili e coerenti con le effettive esigenze degli uffici. Saranno pertanto i dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari, sulla base dell'analisi dei flussi di lavoro e del monitoraggio dei dati organizzativi, a individuare di volta in volta le soluzioni più idonee, perseguendo come obiettivo prioritario l'efficienza e la funzionalità del sistema giustizia nel suo complesso.

La valutazione delle scelte organizzative deve pertanto essere ricondotta al loro concreto impatto sulla capacità degli uffici di raggiungere gli obiettivi di qualità, tempestività ed efficienza del servizio giustizia, poiché è su questi risultati, e non sulla conservazione di assetti contingenti, che si misura l'effettiva funzionalità del sistema giudiziario.

Alla luce di quanto precede, si chiede al Ministero della Giustizia un intervento tempestivo, chiaro e risolutivo, volto anche alla tutela dell'operato della dirigenza amministrativa e alla salvaguardia delle relative prerogative istituzionali (se fossimo magistrati sarebbe proprio il caso di parlare dell'apertura di una pratica a tutela della dirigenza amministrativa).

Con osservanza.

per il direttivo ADG

la Presidente

Rosalba Natali

NATALI ROSALBA
MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA
07.07.2026
14:51:43 UTC

